

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA SOCIALE DEL CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI DEL 5 APRILE 2014

Quest'anno non presenterò la solita retrospettiva delle cose fatte, programmate, sfumate, nel corso dei dodici mesi appena trascorsi.

Lascerò spazio e tempo ai prestigiosi ospiti, alcuni venuti da lontano, accettando l'invito ad arricchire questo nostro appuntamento annuale con apporti di idee ed esperienze a noi inconsuete, un modo, spero efficace, per scongiurare il rischio della routine e dell'autoreferenzialità.

C'è poi una ragione più terra a terra: il **sito web** del Circolo Ghislandi è cresciuto, è vivace, riscuote un vasto seguito e supplisce egregiamente al resoconto presidenziale.

Veniamo quindi al perché di un'assemblea così impostata.

Diventa sempre più difficile dire qualcosa di nuovo, risultare attraenti; non perché ci siano poche cose da dire, ma per l'esatto contrario: ce ne sono troppe.

Ecco allora che diventa vitale allargare gli orizzonti, mantenersi aperti al confronto, curiosi, stimolati e stimolanti.

Tutt'intorno, sono in movimento grandi processi storici e, a volte, siamo assaliti da un senso di vertigine, di inadeguatezza per il fatto di ritrovarci *lillipuziani in un mondo di Gulliver*.

Tuttavia, come si diceva un tempo non senza ironia e spirito, alle nostre spalle abbiamo un grande futuro; sia detto innanzitutto con riferimento al personaggio di cui portiamo addosso il nome da più di trent'anni (di cui, tra l'altro, l'anno prossimo ricorrerà il 50° anniversario), e poi per le vicende storiche (sociali, belliche, resistenziali, economiche) che hanno caratterizzato e caratterizzano il nostro modo d'essere.

Ci conforta d'essere in (buona) compagnia con tanti sodalizi che nei rispettivi territori arricchiscono e vivificano il panorama culturale, dando senso relazionale a un sapere altrimenti destinato all'eruditismo impotente e narcisista, e ci preservano dalla noia, dall'accavallarsi di scadenze e dalla rincorsa delle "novità" imposte a tambur battente dall'industria culturale.

Gli ospiti presenti a quest'assemblea sono una buona rappresentazione di trent'anni di contatti e di attività del nostro sodalizio. I contributi che ci offriranno sono destinati a inaugurare una fase nuova in cui cominciare a mettere a frutto, attraverso scambi di visite e ospitalità reciproche e periodiche, il patrimonio di conoscenze e di saperi, imparando l'uno dall'altro e rendere più proficuo il nostro operare.

L'intervento di **Livio Trivella**, presidente emerito della *comacina A.P.P.A.CU.V.I.* (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi), sede della 24^a tappa (2014)

del convegno degli Incontri Tra Montani, vuol essere un primo esempio di traduzione in pratica di questa idea: interagire, superare il limite del pur importante unico appuntamento annuale che gli I.T.M. hanno sin qui rappresentato, intessere una rete di rapporti di familiarizzazione, cognitivi e partecipativi, scavalcare i confini delle “piccole patrie” locali, dare il senso a una cittadinanza associativa più ampia, tendenzialmente universale.

Ci riusciremo?

Grazie all’attivismo tecnologico dell’amico e socio onorario **Sergio Del Bello**, le riunioni e i contatti preparatori degli I.T.M. sono diventati più agevoli e vengono ormai da mesi effettuati in videoconferenza, il che agevola il confronto e le consultazioni preparatorie.

C’è però anche un rovescio della medaglia da non sottovalutare: i contatti virtuali finiscono per sacrificare quelli reali, *sul campo*, e, alla lunga, possono farci perdere occasioni di arricchimento empatico e di approccio diretto ai beni culturali, alle sedi associative, alle biblioteche e agli archivi, alle *fucine del gusto e dei sapori* che distinguono un territorio dall’altro, microcosmi di alto valore ambientale e paesaggistico, altrimenti tagliati fuori dai megatrend turistico-culturali.

Significato analogo avranno le comunicazioni di **Graziano Riccadonna**, presidente del Centro Studi Judicaria (Tione, Trento) e di **Udalrico Fantelli**, presidente del Museo della 1^a Guerra mondiale di Peio (già presidente del Centro studi Val di Sole – sempre della provincia di Trento), da cui ci attendiamo contributi di idee e suggerimenti anche riguardo a tale proposta.

Ad aprire la serie delle comunicazioni sarà il bresciano **Pier Paolo Poggio**, direttore generale del Mu.s.i.l. e della Fondazione Micheletti che ci aggiornerà sullo stato e sulle prospettive dei progetti di archeologia industriale in una provincia come quella bresciana che di industria è intrisa fino al midollo osseo e, in particolare, riguardo al tema “*Manifatture postindustriali e patrimonio culturale*”.

Cinzia Arzu, da anni la silenziosa e tenace tessitrice di queste collaborazioni, ci dirà poi qual è lo stato di attuazione dei progetti di musealizzazione in Valle Camonica.

Come Circolo culturale, nel 2013 ci siamo spesi nel tentativo di andare oltre l’archeologia industriale e di additare, se non addirittura elevare a bene culturale, valorizzabile in quanto tale, il patrimonio industriale valligiano, operativo nonostante i micidiali colpi assestati dalla crisi economica.

La ricerca condotta da **Francesca Calvetti** sul particolare caso del comparto Forge della Valle Camonica “*come modello di sviluppo economico*”, un’anticipazione della tesi del corso di laurea in Lingue-Indirizzo Management Internazionale, che Francesca discuterà lunedì 14 aprile c.a. presso l’Università Cattolica di Brescia rappresenta uno sviluppo dei contatti intessuti in occasione della visita agli stabilimenti delle Forge Fedriga di Cividate Camuno e Berzo Inferiore in occasione della rassegna “Del Bene e Del Bello” 2013.

Il Consiglio di Gestione uscente ha dato mandato al sottoscritto di raccomandare all'assemblea di affidare al prossimo Consiglio direttivo di proseguire il lavoro già avviato sulla linea della valorizzazione culturale del patrimonio industriale del nostro territorio, anche in simbiosi con analoghe iniziative in corso o in fase di avvio in aree vicine e/o consimili alla nostra.

L'altra raccomandazione che il Consiglio di Gestione uscente rivolge all'assemblea è di continuare a coltivare il progetto di iniziative sul centenario del 1° Conflitto mondiale.

Abbiamo cominciato ad occuparcene nel 2013, prendendo spunto da un articolo apparso su *Judicaria*, la bella rivista quadrimestrale del Centro Studi delle Valli Giudicarie, consapevoli della cattiva usanza, tutta italiana, di buttarsi a pesce sugli anniversari, all'ultimo minuto. Infatti, già in questo scorcio di 2014, non passa giorno senza l'apparizione di saggi, memorie, film e recensioni giornalistiche di rievocazione di ciò che fu quel conflitto, di ciò che suscitò e dello strascico di tragedie che lasciò dietro di sé in Europa e nel mondo.

Come si è passati dal predominante neutralismo del 1914 alle *"radiose giornate di maggio"* del 1915, col capovolgimento delle alleanze internazionali e l'entrata in guerra a fianco delle potenze occidentali di un Paese impreparato ad affrontare un cimento come quello che di lì a poco avrebbe rischiato di travolgerlo?

Se ne parla poco perché è imbarazzante; quando se ne accenna si cade quasi sempre nella retorica patriottarda o nel pietismo degli eroismi della truppa e dell'uguale dignità dei morti.

Ma il mondo è ancora alle prese con situazioni analoghe e le trombe del nazionalismo sono pronte a tornare a suonare inni bellicosi e a infiammare le menti.

Chi l'avrebbe detto che saremmo riusciti a bucare il muro dell'omertà e dell'indifferenza? Ad agganciare una realtà scolastica come quella dell'**Istituto Comprensivo Darfo 2**, con cui abbiamo collaborato all'obiettivo di cominciare per tempo a parlare di ciò che è stata quella guerra e quali le sofferenze delle reclute, i loro patemi d'animo, le ricadute sulle popolazioni civili, l'abitudine alla violenza e alla morte, lo stravolgimento sistematico di milioni di vite umane?

Come ho detto, il Consiglio di Gestione mi ha incaricato di proporre all'assemblea di dare continuità al progetto di iniziative sul tema del 1° Conflitto mondiale, sia con ulteriori collaborazioni in ambito scolastico (segnalo tra l'altro che il C.C.S.S. – Centro Coordinamento Servizi Scolastici - della Valle Camonica ha approvato l'avvio di uno specifico laboratorio teatrale), sia impegnando risorse e intelligenze con l'obiettivo di allestire un convegno storico *contro corrente* su **"Tabù e rimozioni della grande guerra"** e collaborare all'uscita e alla diffusione di un CD musicale, affidato per la parte artistica al gruppo dei "Luf" e al cantautore Massimo Priviero (una rivisitazione di una decina delle più note canzoni belliche e antimilitariste italiane, con l'aggiunta di una o due brani *"nemici"*), da rappresentarsi in due concerti dal vivo, di cui uno in quota, tra le trincee dell'Adamello o del Mortirolo.

L'esposizione in questa sala dei pannelli realizzati dagli allievi del **Liceo Artistico di Breno**, prendendo spunto dalle lettere dei combattenti camuni raccolte nel prezioso volume *"Io sono di buona salute come spero anche di voi e di tutti"* (testo originato da un'idea di Bruno Poli Imitatori e curato da don Gianni Donni, Giancarlo Maculotti e Francesco Zeziola) e l'intervento preannunciato nel dibattito di un insegnante di quella scuola sono un esempio incoraggiante e indicativo degli ulteriori sviluppi che, alle soglie del 2015, questo filone di ricerca può ancora riservarci.

Merita una segnalazione finale un testo pervenutoci la scorsa settimana dal gardesano Sergio Boem, dedicato a un personaggio della sua famiglia, ma in particolare alla misconosciuta storia del Battaglione "Valcamonica" degli alpini, che operò in condizioni drammatiche sui vari fronti del conflitto

Nel 2014 non mancheremo comunque ai tradizionali appuntamenti con le presentazioni delle novità librarie. Abbiamo già cominciato col trittico inaugurato a marzo; martedì prossimo, 8 aprile (E RACCOMANDO A TUTTI LA PRESENZA), a Breno, siamo chiamati a confrontarci con il saggio di **Giovanni Bianconi** dal titolo *"Figli della notte. Gli anni di piombo raccontati ai ragazzi"*, presentato niente po' po' di meno che da **Manlio Milani** (presidente dell'Associazione vittime della strage di Piazza della Loggia e della Casa della Memoria di Brescia), per proseguire con l'imminente pubblicazione del nuovo saggio di **Mimmo Franzinelli**, *"Bombardate Roma! Indagine su un giallo della Prima Repubblica"*, di cui avremo tra pochi minuti un'efficace anticipazione da parte dell'autore.

Grazie a **Diego Minoia** verremo a conoscenza delle caratteristiche e degli obiettivi di una nuova associazione, *"Sorgente Idea"*, a cui lo stesso ha recentemente dato vita insieme ad altri artisti valligiani, colmando un vuoto che, purtroppo, il Circolo Ghislandi non è riuscito a riempire da solo.

L'assessore alla cultura del Comune di Darfo B.T. **Giacomo Franzoni** e il rappresentante della Pro Loco Giovani dello stesso comune, **Paolo Mauri**, ci parleranno della sfida connessa al nascituro "Festival Generazione Cultura", un investimento su cui la cittadina termale che ci ospita ha deciso di scommettere a partire da quest'anno e alla cui riuscita, credo, saremo chiamati a dare un apporto.

Come vedete, non mancano i temi su cui confrontarci e cimentarci.

Credo però che, davanti a tutto, dovrebbe essere posta la consapevolezza che lo strumento associativo è e resta imprescindibile per riuscire ad affrontare le sfide dell'oggi e del domani. Non sempre ciò è chiaro e condiviso. Molti continuano a credere che a fare da sé si fa per tre.

Nella nostra limitatezza, siamo consapevoli di essere depositari di saperi lunghi, le cui vene affondano nella storia di questa valle, una delle province più importanti d'Italia, un'area geografica, economica e politica che è snodo di rilevanti processi storici, con un grande

patrimonio sempre in attesa di essere valorizzato, a cominciare, per quel che ci riguarda, dal nostro Archivio Storico.

Per farlo, abbiamo bisogno di forze nuove, di giovani appassionati, disposti a impegnarsi in prima persona a far “parlare” le carte, le voci e le pietre.

Nel 2015, anno dell’EXPO e di tanti altri appuntamenti con l’attualità e la storia, cadrà anche il 40° anniversario della dipartita del brenese **Carlo Salvetti**, colui che, tramite Mimmo Franzinelli, ci fece dono di gran parte della documentazione presente nel nostro Archivio Storico.

Giacomina Facchini, la vedova di Carlo Salvetti, nostra socia fino al 2013, recentemente scomparsa e che ricordiamo con affetto parentale, ci ha beneficiato di un generoso obolo testamentario che destineremo alla valorizzazione dei materiali dell’Archivio e alla riattualizzazione delle figure di Guglielmo Ghislandi e di Carlo Salvetti e del loro lascito morale e politico, per la qual cosa abbiamo messo in conto per il 2015 un convegno di approfondimento storico.

Chiudo, chiedendo all’assemblea di ascoltare con attenzione le comunicazioni dei nostri graditi ospiti, di intervenire nella discussione e, alla fine, recepire e approvare le raccomandazioni del Consiglio di Gestione uscente.

Il presidente uscente

Avv. Pier Luigi Milani